

→ **Un pacchetto** di misure per 400 miliardi per abbassare il debito sotto il 100% del Pil

→ **Sul tavolo** anche privatizzazioni, patrimoniale e condono. Tremonti incontrerà gli investitori

Fiducia sulla manovra Ma il Pdl rilancia: subito le pensioni



Foto Infophoto

La protesta Presidio della Cgil ieri al Pantheon in occasione della discussione della manovra

Oggi il voto alla Camera. Corsaro (ex An) presenta un piano per il debito, in concorrenza con i «frondisti» ex FI. Sulla previdenza Bossi alza il dito medio. Centrodestra in frantumi. Cgil in piazza contro il governo.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Pensioni, patrimoniale (una tantum) e privatizzazioni. Le tre «p» spuntano in una nuova manovra che una frangia del centrodestra (i «corsari» vicini a La Russa che si contrappongono ai «frondisti» ex Forza Italia) sta imbastendo per aggredi-

re il debito pubblico con un intervento da 4-500 miliardi (una montagna), per portare il rapporto debito/Pil sotto quota 100. Nella lista anche il «tradizionale» condono, che sarebbe collegato alla riforma fiscale in cantiere. A lanciare l'ipotesi Massimo Corsaro, che chiede un patto bipartisan sull'operazione. Nel frattempo il Parlamento è impegnato nell'ennesimo voto di fiducia (oggi alle 13) sulla quinta versione della manovra estiva che punta ad azzerare il deficit tra due anni con un intervento da 54 miliardi. Un decreto che ha già riempito le piazze di proteste: ieri e oggi la due-giorni della Cgil davanti al Pantheon con lo slogan «la crisi è una co-

sa seria, il governo italiano no». Intanto già tutti si aspettano un «ritocco» (per l'appunto sulle pensioni) con la legge di stabilità il primo ottobre. Insomma, la partita conti pubblici - con i pesanti effetti in Borsa - resta sotto i riflettori. La prossima settimana due appuntamenti-chiave. Un incontro di Giulio Tremonti con grandi banche e fondi di investimento aprirà il dossier privatizzazioni: un evento simile a quello che fu il Britannia per Mario Draghi negli anni '90 (il panfilo su cui fu illustrato il piano di privatizzazioni), e l'aggiornamento del Def (Documento di finanza pubblica), che mostrerà l'andamento dei tendenziali.

ANZIANITÀ

I boatos sulla previdenza sono insistenti a Montecitorio. In molti si dicono convinti che una revisione delle anzianità sarebbe prevista nella ormai famosa lettera inviata dalla Bce al governo italiano e rimasta segreta. «Non ce la fanno leggere per evitare conflitti», si ragiona in Transatlantico. Un intervento di questo tipo, infatti, coalizzerebbe il sindacato e spaccerebbe la Lega, con un forte rischio di tenuta per il governo. Molti «Maroniani» sperano che l'esecutivo faccia il primo passo, per poter «staccare la spina». I «Bossiani», invece, temono questa eventualità, perché sarebbero costretti a un'intesa complicata. Esplicita la reazione di Umberto Bossi a chi gli chiedeva lumi sulla materia: il dito medio alzato. Perfetto stile Carroccio. Ci ha pensato Silvio Berlusconi a trovare una «quadra». «Ogni governo - ha detto il premier a Bruxelles - si trova in difficoltà perché aumentando l'età per andare in pensione perde voti. Ma se dall'Europa arriva una chiara indicazione in tale senso, i governi sono felici di poter dire che sono obbligati in tal senso». Co-

Il panfilo

Summit con possibili acquirenti, come Draghi nel '92 sul Britannia

me dire: il governo chiede la tutela esterna. Intanto i tecnici starebbero preparando un'ipotesi di allungamento dell'età pensionabile di qui al 2015 di un anno per ogni anno.

Già stabilita la road map per le dimissioni. L'esecutivo starebbe pensando alla parte alienabile del patrimonio immobiliare, alle società dei servizi locali, ai concessionari come la Rai. Tutti capitoli molto complicati, per evidenti ragioni politiche, dall'ultimo referendum che ha bocciato l'ipotesi privatizzazione dei servizi, al conflitto di interessi del premier che blocca la partita Rai. Il Tesoro esclude comunque la cessione di quote delle società quotate come l'Eni e l'Enel, di cui vuole mantenere il controllo. Le operazioni potrebbero essere studiate in un decreto sviluppo da varare anche prima del previsto: nell'ultima metà di settembre. Quanto alla patrimoniale, Corsaro pensa a un prelievo una tantum su beni mobili e immobili, il cui gettito andrà al riacquisto di titoli pubblici. Ma lo scoglio più grosso con le opposizioni resta il condono, su cui già si preparano le barricate. ♦